COME LA SCUOLA VA (MALE)

NOMEN OMEN?
IL DESTINO DELL'ISTRUZIONE TECNICA



La riduzione della quota a disposizione della scuola è quindi un passo in avanti, ma non basta, in sede di discussione parlamentare la Gilda Unams ha chiesto molto altro.

Patrizia Basili

La normativa sui percorsi di istruzione tecnica ha avuto una nuova evoluzione il primo ottobre, con l'entrata in vigore del D.L. 170/2026 (Decreto scuola). Ricordiamo in sintesi tutti i passaggi cronologici della riforma:

- 2021 – PNRR: Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** pone i target e gli obiettivi strutturali per la riforma dell'istruzione tecnica e professionale: *"allineare i curricula degli Istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese"* con un *"approccio mirato e adeguato alle condizioni geografiche, economiche e sociali di ogni contesto locale"*.
- D.L. 144 del 23.09.2022: Imposta il quadro normativo e definisce **l'avvio programmatico della riforma**.
- L. 121 dell'8.08.2024: Introduce l'art. 25-bis, dando il via alla **sperimentazione dei percorsi quadriennali** nell'ambito della cosiddetta *filiera formativa tecnologico-professionale* (modello 4+2 integrato con gli ITS Academy).
- D.L. 45 del 07.04.2025: Introduce l'art. 26-bis e i relativi allegati contenenti il **PECUP** dei nuovi istituti tecnici (Profilo Educativo, Culturale e Professionale) e lo **schema generale dei curricoli**.
- D.L. 127 del 09.09.2025: Sancisce il passaggio dei percorsi quadriennali da fase sperimentale a vera e propria **struttura ordinamentale**.
- D.M. 29 del 19.02.2026: Definisce **i quadri orari** e i risultati di apprendimento generali dei nuovi istituti tecnici.
- Circolare 1397 del 19.03.2026: Fornisce le indicazioni operative per la definizione degli **organici** del personale docente e ATA.
- L. 50 del 20.04.2026: Inserisce l'emendamento cosiddetto *salva-cattedre* all'interno del D.L. 19/2026 per la salvaguardia dei posti di lavoro a seguito della rimodulazione oraria.
- D.M. 71 del 29.04.2026: Stabilisce la corrispondenza e le confluenze tra le vecchie e le nuove **classi di concorso**.
- Circolare del 03.09.2026: Emana ***"Primi Orientamenti"*** transitori al posto delle Linee Guida definitive.
- D.L. 170 del 30.09.2026: **Riduce la quota di autonomia** riservata all'interno del curricolo alle istituzioni scolastiche e introduce la nuova denominazione di **Licei Tecnologici** e **Licei Professionali**.

Ad oggi, nel Novembre 2026 restano ancora attesi i seguenti atti:

1. **Decreto Ministeriale** applicativo con i quadri orari di dettaglio: necessario per la declinazione delle ore settimanali e l'articolazione delle singole discipline.
2. **Linee Guida** definitive per l'Istruzione Tecnica: destinate a sostituire i *"Primi Orientamenti"* del settembre 2026 per guidare la progettazione didattica delle scuole.

Quote del curricolo riformate

Confronto dei quadri orari

Voce	D.P.R. 88/2010	Riforma D.L. 170/2026
Primo biennio		
Area di istruzione generale	41 ore	37 ore
Area di indirizzo	24 ore	27 ore
Di cui a disposizione della scuola	—	0 ore (4 ore nel D.L. 144/2022)
Totale settimanale	**—**	**32 + 32 ore**
Secondo biennio		
Area di istruzione generale	30 ore	30 ore
Area di indirizzo	34 ore	34 ore
Di cui a disposizione della scuola	—	4 ore (6 ore nel D.L. 144/2022)
Totale settimanale	**—**	**32 + 32 ore**
Quinto anno		
Area di istruzione generale	15 ore	14 ore
Area di indirizzo	17 ore	16 ore
Di cui a disposizione della scuola	—	3 ore (7 ore nel D.L. 144/2022)
Totale settimanale	**—**	**30 ore**

Le ore a disposizione della scuola sono comprese nell'area di indirizzo.

— = dato non indicato.

L'eliminazione della quota settimanale a disposizione delle scuole era stata una delle richieste fortemente sostenuta dalla Gilda Unams, che sola ha denunciato ripetutamente le notevoli criticità nel funzionamento della autonomia scolastica e la deriva inaccettabile insita nel fatto che le scuole si trovino a definire i percorsi di studio, a determinare i profili in uscita e la qualità dell'offerta formativa, a decidere le cattedre attivate, le titolarità dei docenti, la mobilità, le assunzioni. **La riduzione della quota a disposizione della scuola è quindi un passo in avanti, ma** in sede di discussione parlamentare per la conversione del DL abbiamo chiesto che questa quota venga completamente eliminata anche dal secondo biennio e dal quinto anno, poiché **solo un curricolo nazionale può garantire l'uguaglianza sostanziale nell'accesso all'istruzione, la qualità dei percorsi, la salvaguardia della trasparenza nella gestione delle cattedre e degli organici dei docenti.** Parimenti, all'attenzione del Parlamento, abbiamo portato

Continua a pag. 22

Continua da pag. 5

Nomen omen? Il destino dell'istruzione tecnica

anche gli altri punti critici della riforma: **la riduzione** delle discipline di cultura generale, **lo sconvolgimento** della didattica delle discipline scientifiche, **la soppressione** di alcuni insegnamenti professionalizzanti. **In più, il D.L. 170 ha introdotto** anche un'altra innovazione: gli istituti tecnici assumono la denominazione di licei tecnologici e gli istituti professionali assumono quella di licei professionali. Il governo ha dunque pensato bene di rispondere alla tendenza alla liceizzazione nel Paese, per cui le famiglie si orientano maggiormente verso i licei piuttosto che verso i percorsi di istruzione tecnica e professionale, semplicemente cambiandone il nome. La fuga dai tecnici e professionali deve essere letta ed affrontata come una domanda di qualità e non si risolve certamente con una operazione di pura apparenza, proprio laddove i percorsi vengono invece indeboliti con interventi sui contenuti disciplinari e sulle scelte metodologiche. Nel Profilo Educativo, Culturale e Professionale dei licei, all'art. 2 del DPR 89/2010 è esplicitamente previsto che lo studente "acquisisca conoscenze, abilità e competenze … adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore", mentre la finalità della riforma dei percorsi di Istruzione Tecnica è asseritamente quella di superare il disallineamento tra competenze dei diplomati e i fabbisogni del mercato del lavoro, come dichiarato nel PNRR: allineare i curricula degli istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese. **Siamo convinti che non esistano percorsi di studio di serie A e di serie B** e che la finalità di tutti, indistintamente dai percorsi del sistema di istruzione debba essere quella di formare le persone e i cittadini; **siamo anche consapevoli ed orgogliosi** del ruolo fondamentale che i nostri Istituti Tecnici hanno avuto nella costruzione del tessuto industriale, economico e sociale dell'Italia. **Riteniamo perciò** che la nuova denominazione sia ambigua e in contraddizione rispetto alle finalità della riforma: salvo che l'obiettivo non dichiarato sia proprio quello di incentivare la prosecuzione degli studi negli ITS Academy, **che significherebbe la rinuncia** per la scuola secondaria a fornire una preparazione specialistica e un'istruzione tecnica immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. Siamo convinti dunque che cambiare il nome ai percorsi tecnici e professionali non rivesta alcuna utilità se non meramente propagandistica e che invece possa contribuire al rischio di dequalificazione delle competenze tecniche ed esecutive specifiche degli istituti tecnici, mettendone in discussione il modello tradizionale basato su una solida formazione disciplinare e professionalizzante. Di certo contribuirà ad aumentare il disorientamento e la confusione in cui si devono muovere le famiglie e gli studenti, nella individuazione e nella scelta dei percorsi da seguire.